

## AGENDA INTERCULTURALE MCE

L'impulso che ha portato all'Agenda interculturale del MCE è arrivato dal 70esimo che il Movimento ha utilizzato come una occasione per guardare al nesso tra memoria e progetto e rinnovare così il proprio impegno e le sue direttrici di sviluppo.

L'intercultura nel MCE rappresenta un lungo percorso di ricerca e azione che affonda le radici nel lavoro del Gruppo Nazionale di Antropologia Culturale. Un lavoro che ha messo in luce il valore d'uso pedagogico e didattico del concetto antropologico di cultura arricchendo la pedagogia dell'ascolto portando l'attenzione sulle diversità culturali, sulle connotazioni culturali dei comportamenti, dei valori, dei modi di conoscere il mondo; corroborando la pedagogia popolare con nuove e importanti consapevolezze:

- ogni individuo è portatore/portatrice e interprete di cultura
- i vissuti e le loro rappresentazioni sono intessuti di modelli culturali
- non c'è gruppo sociale (né individuo) senza cultura o con meno o più cultura di altri (ovviamente il riferimento è alla cultura antropologica, non ai percorsi o ai titoli di studio).

Grazie a quel percorso di ricerca, già prima che il nostro diventasse un Paese d'approdo di significativi e variegati flussi migratori, nel MCE si guardava alle classi come a dei contesti multiculturali per la presenza di diversi dialetti, provenienze regionali, ceti sociali. Già allora, la dialettica tra "il noi e gli altri" era vista come un aspetto fondamentale dei processi di costruzione dell'identità, una identità che sarebbe risultata tanto più consapevole, solida e aperta quanto più avesse potuto confrontarsi con altre identità, diverse, appunto, ma tutte e ciascuna meritevoli di attenzione e rispetto. In questo quadro, furono elaborati anche degli schedari di etnologia, con l'obiettivo di portare, attraverso un approccio a società "semplici", alla acquisizione dei concetti chiave per la lettura dei fatti sociali.

Intanto nelle classi sempre più frequentemente arrivavano i figli dei migranti e col passar del tempo, anche i figli dei figli dei migranti.

"L'altro" non era più l'altro lontano, il boscimane cacciatore bensì il vicino di banco, l'amica del cuore, la signora del piano di sopra, il lavoratore edile seduto nell'autobus. Sempre più frequenti si sono andate facendo le occasioni di incontro e di condivisione di spazi, servizi, esperienze. Ma anche se ci fu un periodo in cui andavano per la maggiore slogans del tipo: "la diversità è una ricchezza", "diverso è bello", noi pensavamo che gli esiti dell'incontro, di quegli incontri, non fossero scontati, che l'accentuarsi del carattere multiculturale della nostra società, avrebbe potuto anche suscitare paure, chiusure, arroccamenti identitari, discriminazioni (purtroppo tutto ciò si è verificato); che spesso nell'incontro e nella convivenza sorgono dei conflitti che vanno gestiti affinché non degenerino; che è necessario rispetto reciproco ed anche una sostanziale parità perché gli incontri possano evolvere positivamente; che senza un quadro certo, e umano, e democratico, di diritti e di doveri non può esserci vera cittadinanza.

Ci era chiaro che il dato della multiculturalità, di per sé, non poteva proprio garantire tutto questo, che era appunto un dato, mentre invece secondo noi per incidere sulla realtà e

orientare l'esito dell'incontro, occorre (insieme naturalmente ad adeguate politiche sociali e di cittadinanza) un'intenzione, un progetto, un orizzonte di convivenza da costruire insieme. Quell'orizzonte era l'intercultura e disegnarlo era compito anche e soprattutto della scuola e richiedeva un grande impegno sul piano formativo, contenutistico, didattico e istituzionale.

Su queste premesse è nato e si è sviluppato il Progetto della scuola Interculturale di Formazione che, in quasi trent'anni di attività, ha realizzato molte proposte formative, convegni, corsi di aggiornamento, incontri, seminari. Negli ultimi tempi la sua équipe ha deciso una sorta di sospensione dell'attività consueta per dedicarsi ad un lavoro di ricostruzione del percorso delle sue peculiarità, finalità e motivazioni; lavoro che, per il momento, ha trovato una prima forma di comunicazione nel video "Per riconoscersi in una umanità comune". Video al link <https://www.youtube.com/watch?v=MHfx>

### **Ma oggi: c'è ancora bisogno di intercultura come progetto intenzionale?**

Il corpus di esperienze, di pratiche, di elaborazione finora sedimentato, soprattutto attraverso il percorso della Scuola Interculturale di Formazione, ha ancora un suo valore d'uso? E' sufficiente riproporlo, magari un po' rispolverato, o richiede un aggiornamento, una rimessa a fuoco alla luce dei cambiamenti socio – culturali che caratterizzano la nostra società e i nostri tempi?

Il 70esimo del MCE, come si diceva in apertura, ha stimolato la messa a fuoco di queste domande. E intorno ad esse abbiamo costruito una occasione di riflessione: una tappa del 70° si è svolta a Palermo, novembre 2021, nel convegno nazionale "Pensare l'intercultura oggi" <https://sites.google.com/mce-fimem.it/70annimce/palermo?authuser=0>

Il convegno ha segnato una ripresa della proposta MCE sui temi dell'intercultura e ha dato impulso ad un rinnovato impegno. E, in tempi molto brevi, sono venute in evidenza terreni di azione, campi di ricerca e riflessione critica, proposte di attività e perfino scadenze: la partecipazione alla settimana contro la discriminazione e il razzismo promossa dall'UNAR, si è concretizzata nell'iniziativa: flash lab per l'intercultura (*vedi contributo di Francesco Salimbeni*) e nella programmazione di un convegno "Tessere per l'intercultura" in collaborazione con la cattedra di antropologia dell'educazione dell'Università di Bologna, che si svolgerà il 27 aprile <http://www.mce-fimem.it/evento/tessere-per-lintercultura/>

già si sta pensando ad un seminario nazionale interno del MCE, in tempi brevi, per allargare la discussione e la partecipazione dell'intero Movimento.

Vi sono infatti molte questioni da affrontare insieme: innanzitutto, avvertiamo il bisogno di una lettura condivisa delle dinamiche e dei mutamenti culturali nella società odierna; su questa base vorremmo sottoporre a critica il concetto di intercultura e mettere a fuoco temi, categorie, terreni di ricerca azione, strumenti e iniziative per orientare più consapevolmente il nostro lavoro nella scuola e nei contesti educativi.

Anche di questo riteniamo vi sia bisogno per andare verso una formazione autenticamente democratica, aperta, scevra da discriminazioni, capace di riconoscere e superare stereotipi e pregiudizi, di co-costruire conoscenze e competenze adeguate a leggere la

realtà, a intervenire con responsabilità, di acquisire le “capabilities” che sono fondamento di una vita piena e perché no? Felice.

Ci è sembrato che tutto ciò già delineasse un corposo percorso, in parte già in atto, in parte da realizzarsi ed ulteriormente svilupparsi in un futuro prossimo, insomma un'agenda: *l'agenda interculturale MCE*.

E' già stato attivato un indirizzo email a cui è possibile inviare idee, proposte, stimoli, contributi, segnalazioni: [agendainterulturale@mce-fimem.it](mailto:agendainterulturale@mce-fimem.it)

Per la segreteria  
Diana Cesarin